

PASQUALE BALDOCCI

Il filo d'oro



Guerra Edizioni

PASQUALE BALDOCCI

Il filo d'oro

Questa pubblicazione di Pasquale Baldocci è stampata in duecento
esemplari numerati da 1 a 200

COPIA

N° /200

PASQUALE BALDOCCI

Il filo d'oro

Perugia: Guerra Edizioni, 2015

pp. 48; 14x21

© 2015 by Guerra Edizioni

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Il filo d'oro

*Alla memoria dei miei genitori
e dell'avo Francesco Baldocci,
onorifico Generale dell'Impero
Ottomano, poeta faceto e conviviale*

BOSCO DI PRIMAVERA

Cuspidali CIPRESSI,
saettanti gioiosi
come vele a controvento,

Saggi, contorti,
nodosi ULIVI,
rivestiti d'antico
argento, danzanti
nelle brezze lievi
e capricciose d'Aprile,

QUERCE contemplanti
in solenne maestà
le colline ondegianti
nel verdeazzurro
della precoce Primavera,

Eleganti CILIEGI,
dal tronco variegato
di teneri colori,

Austeri COTOGNI,
dai frutti penduli,
come silenti campane,

Vetusti GELSI,
dai frutti bianchi

e neri, maestosi
decani del frutteto,

TUIE nostalgiche
dell'avita Terrasanta,

E voi, TIGLI profumati,
ospitali araldi di assolate
calure estive,

Siete le voci assortite
nell'argento silenzioso
di queste amate LAME,
dove sereno trascorro
pensoso e trasognato
questo lento tramonto,
cullato dalla solarità
dei vostri mistici canti.

Lodate l'Altissimo Signore
per avermi donato con grazia
eccelsa tanta quietudine
nell'attesa di Colei
che sa farsi annunciare
sciogliendo con dita delicate
i nastri colorati e sottili
di un vivere fiorito e celestiale.

*“Ariane, ma soeur! de quel amour blessée
Vous mourûtes aux bords où vous fûtes laissée!”*

JEAN RACINE, PHÈDRE

LAMENTO DEL MINOTAURO

Tendo a te senza lottare,
indomito Teseo, il mio largo
e possente collo taurino:
liberami, di grazia
da una ignobile vita
di scherno e di vergogna!
Padre e figlio innocenti,
vittime della perversa
lussuria della Sovrana
e della collera insulsa
dello Scuotitore del vindice,
triforcuto tridente.
Ma trai in salvo, ti prego,
l'infelice Arianna travolta
e oppressa dai materni vizi
e dalla debolezza del padre.
Pietosamente gentile,
ella mi compianse con occhi
trasognati e verdi, riflesso
dei flutti del suo mare.
Non sacrificare anche lei,
ineffabile fanciulla solitaria
e negletta fra le oscure
e gelide mura della reggia.
Offrile in dono nuziale
amore e libertà!

IL FILO D'ORO

Arianna, sorella mia,
rincuora il mio ricordo
di te, del tuo umiliato
deluso infausto amore,
della tua morte innocente,
precoce e solitaria.

Un filo d'oro si addipana
tenace, lungo i giorni
i mesi gli anni. Stretto
nella mano tengo il bandolo
evitando nodi o recisioni.

Non sapremo mai quanto
lontano ne sia il capo,
mentre avvolgiamo stanchi
il filo intatto e luminoso.

CLESSIDRE E LABIRINTI

Fra le sue dita di vetro
la clessidra imperturbabile
conta i granelli di sabbia,
il tempo invano inseguendo
nella sua corsa incontrollabile.
L'affanno poi nasconde esausta
ripartendo da zero con faticoso
impegno e mitico senso del dovere.
Fino a quando riusciremo noi
a capovolgere l'ampolla,
che può sfuggire di mano
ed al suolo perduta infrangersi?

Diversamente il labirinto
malignamente ci seduce
con voluttuoso anelito a smarrirci
per poi l'uscita riscoprire
allo spuntare lento dell'aurora.

Per Dedalo altro non era
il labirinto che un gioco
di specchi senza fine per ingannare
ogni sovrano anelito alla conquista
di fragile e indifesa libertà.

Labirinti di perfezione,
da esorcizzare prima
che ci confondano ingannino
e disperdano in oscuri
meandri che riportano a zero.

CANTO ANTICO

Aprile, lieve stormire
nel verde tenero
di nascenti foglie.
È giunta ancor oggi
per noi la Primavera,
“bella fanciulla
coperta di veli,
il capo adorno
di rose bianche”:
così cantava
l’infante estatico,
mentre tuonavano
bagliori di guerra
e la sconfitta ultima
era ormai certa.

Tre quarti di secolo,
appena uno squarcio
di eternità, mentre
nell’aere indifferente,
una veglia inesausta
nella vita di un uomo,
un vegliardo fanciullo
soavemente ricorda.

PROFILO DI J.

Sei come il mare
riflesso azzurro del cielo
sereno e senza nubi
invitante e accogliente
nel suo sereno chiarore.
Quando si leva il vento
ti increspi e rombi
più scura e scapigliata
dei tuoi capelli di ebano.
Poi piove e un'alba nuova
risplende nei tuoi occhi
chiari e mestamente ridenti
e scoppia un riso di cristallo
squillante come tromba angelica:
da sempre così ti amo e ti chiedo
di non cambiare.

SOUHAITS PRINTANIERS

Où en sommes-nous, ma chère,
sur cette route inconnue
et pénible qui a soudain
réuni nos chemins?
Le vie oublie tout âge
et se pare de jeunesse
par gratitude vers qui l'aime
sans regrets ni remords.
Procédons fermement donc,
en goûtant avec délice
aux joies que tout instant
nous offre en dépit des malheurs
qui jalousement nous guettent.

Sii quindi persuasa,
cara e amata cugina
né più temere, poiché
abbiamo ormai doppiato
ogni delicato frangente.

AI FIGLI

Mentre declinava il giorno
ma splendevano raggi di luce
voi giungete, come d'incanto
e noi vi offrimmo quanto
credevamo fosse il più vero
di noi, del nostro intenso amore,
del nostro culto della vita.
Inconsci o quasi accoglieste
il dono con spontaneo slancio.
Fu certo cosa giusta,
ancor che incompiuta.

ANGELI FESTOSI

Per Carla

Ad ali ripiegate
danzano gli angeli
in girotondo,
fra qualche piuma
presa nel vortice,
al suono di trombe
di cristallo e ottone
che assorti cherubini
intonano estasiati.
Questo è il felice
risveglio che il sole
splendidamente
rischiara e benedice.

ROSE PER PETRA

A te, Amica
offro questi fiori
dal profumo tenue,
non ancor spento
né offuscato dal tanfo
di un mondo smarrito
nell'odio e nel rancore.
Non sentirti sola,
né dimenticata:
l'oblio scompare
nei meandri del cuore,
mentre l'Angelo dell'amicizia
schiude le sue ali di piume
ad un cielo terso e cristallino
che non conosce tramonti e
si ammanta di vivide luci
e di smaglianti colori.

AMAZZONI

Per Susa

Trecce alte levate
dal vento del futuro,
nuove amazzoni cavalcano
i destrieri focosi del Tempo,
impavide risolte e vincenti.
Largo al loro incedere ardito
di regine redentrici e madri
di nuova liberata umanità.

NAUFRAGIO

Per Anna

Scampato alla furia
di procellosi secoli,
alle devastazioni
di folli, iconoclaste
perversità elettroniche,
nuoto e mi fermo fra
scogli inabbordabili
e secche ingannatrici,
stretto ad un relitto
della MARIS STELLA,
che più non rischiera
con il suo lieto nome
le cupi notti dell'oceano.
Dove approdare?
Non posso immaginarlo
e nuoto, nuoto ancora
consumando alacre
ogni latente energia
e ripetendo nel cuore
l'appello accorato
di fede e di speranza
Save Our Souls.

LA TERZA PASQUA

Alla memoria di Francesco D. P.

Come è mai possibile
celebrare solo una Pasqua?
Cosa penserà il Cristo
se così noi limitiamo
la Sua immortalità?
Una terza Pasqua,
dedicata a lor soli,
sosterrebbe i sofferenti
a loro consentendo
di attendere con serenità
il Giudizio che noi tutti
indistintamente assolverà
in una aureolata nube
di fratellanza e amore.
SIMPLICITER SIC sia
dunque un AMEN finale,
senza mai più dibattere
sul credere o non credere.

CONVIVIO

Per ricordare una cena
in affettuosa compagnia,
all'ombra tutelare dei cedri
e delle palme, in casa
Bignami a Bologna,
l'8 luglio 2014

A te, MILENA,
architrave portante
che regge il tempio
con la forza della volontà,
degli anni e del rimpianto,
ti sian rese grazie
per la tua indomita
tenace e fedele costanza.

LAURA, il cui nome
richiama eleganza
fervore e dedizione
ad una fede nel Signore,
Padre dell'universo,
a te va il mio ricordo
della tua nascita, che
allietò i miei difficili
anni di tirocinio all'Est,
mentre la gioia dei genitori

risplendeva in antica amicizia
nata dallo studio comune
e appassionato.

Rallegrati, lieta
e sorridente BEATRICE
di offrire l'immagine
sacra della Vergine Maria,
che interviene incessante
per unire i Cristiani
nel culto del Signore
e del suo Volto divino.

ANGELICA,
madre discreta
di geniali promesse
che confermano come
la nostra sia ancora
una terra favorita
dallo Spirito creatore.

DUDI
(e perché no Dulcinea,
nel segno cervantese
del "Señor de los tristes"?)
diffondi il tuo riso gioioso,
campanella squillante
di festosa allegrezza.

SCIPIONE imperterrito,
come colui di cui porti il nome,
tu chiudi il corteo felice
con la precisione dovuta
alle opere compiute
con avveduta perfezione.

E su tutti e tutto
lo spirito benefico
nel proteggere e ispirare
di colui che rese incisivi
i miei anni smarriti
in un ateneo che ancor
non commetteva l'impudenza
di definirsi "Sapienza",
consesso di politici inetti
e di retorica impunita.
A te, LIBERO
offro questi ricordi
di luminoso cristallo
nel progredire per l'erta
via che hai allietato
con salda, generosa
e inalterabile amicizia.

Finale, per il nume tutelare dei luoghi:

Né tu sai
quale sia la tua fortuna,
affettuoso ed amabile
CRUCCO

di rallegrare,
con gioiose
effusioni
e scuri occhi
umidi di bontà,
un piccolo
grande mondo
così unito
e concorde.

UNA CUCINA NUOVA

Per l'importanza che il nutrimento riveste nella vita sociale la Cucina è un ambiente nel quale si forma e si afferma una componente non minore del vivere civile e della cultura.

Una nuova Cucina è un laboratorio di ricerca, di scoperta e di creazione che ricorda le botteghe dei grandi artisti, dove nascevano opere d'arte e si educavano allievi insigni che sovente superavano i maestri (Leonardo fanciullo lavorò presso Verrocchio e venne preso a modello per l'ineffabile David). L'accoglienza ispiratrice dell'ambiente è quindi essenziale per la riuscita delle opere, che ne attingono fantasia ed immaginazione.

Gioiosa Cucina,
ospitale accogliente
sorridente consolatrice
bottega infaticabile
di profumi sapori
umori di vita presente
porta del buongusto
desco di fiorenti grazie
servite in coppe
dai luminosi bagliori
di colorati cristalli
squillanti come il tocco
argentino del cembalo
non già offerti a Dei
imbronciati o assenti

ma ad alacri minatori
che dalla terra estraggono
sterminati tesori insospettati.
Non porgeteci aurei vassoi
o calici soffiati nel vetro
ma rossoneri crateri
di ceramica attica
dal vellutato impasto
lieve come petali d'asfodeli
risorti nell'allegrezza sobria
di un cantico al Supremo Fattore.
Ingiusto sarebbe respingere
i doni profusi con letizia
e benefico slancio in un giocoso
ed esaltante sogno di vita.

Sii sempre felice nel tuo piccolo
ma sconfinato e sufficiente reame,
o mia Sovrana e Regina.

L'ANGE IVOIRIEN

Dans ton regard enfantin et rieur,
Ange aux ailes sombres, je revois
mon Afrique bien-aimée aux mille visages:
l'éléphant majestueux et sage,
le guépard chassant la gazelle,
la lionne traquant le zèbre apeuré,
le léopard prudent cachant sa proie
sur un arbre, près d'un lion endormi,
une pleine lune surgissant de l'océan
et revêtant subitement la mer d'une cape d'argent,
tandis que la marée montante fait s'envoler
une foule de grands oiseaux marins.
J'espère revoir enocre cette Afrique,
berceau du genre humain, qu'il m'est offert
aujourd'hui de retrouver dans tes cheveux
d'ébène et tes yeux pleins d'alléresse,
Ange du bonheur et de la joie de vivre.

A IGOR STRAVINSKY

*Alla memoria di
Théodore Stravinsky*

Una rosa per Vera, una per te
nel meriggio di questa tarda
e incerta primavera,
come le dissonanti armonie
che tu riproponesti a noi,
in latino dissotterrando Edipo
ed esaltando biblici versetti,
oppur narrando di fiabeschi eroi
in una terra d'incanto
e di miracoli salvifici
di redenzione dal male
di esseri crudeli e folli.
Ed a ritroso nel tempo
hai riscoperto i ritmi possenti
sommersi nell'oblio di remote
stagioni che custodiamo
negli abissi più oscuri
di subconscie nostalgie.
Ti sian rese grazie per averci
guidati con ritmi inattesi
e dissonanti accordi
alle origini di un'attonita
umanità incredula e smarrita:
in te noi ritroviamo le chiavi
di un codice incautamente perso
nella quotidiana monotonia.

A JOHANN SEBASTIAN BACH

Suonano a stormo
le campane del bello
nel misurato silenzio
fra la voce del Padre
e l'estatico sussurro
degli angeli infanti
che schiudono ad un volo
di sovrana allegrezza
le loro fragili e timide
ali dai colori smaglianti.
Tutto tu sei per noi:
“der Anfang und das Ende”,
Maestro sommo di inni,
di gioia esultante e di lode
a un paradiso di memorie
e di fulgente luce
che non si oblia mai più,
Cantor di tutti i tempi,
Signore di generosa immediatezza.

RADU ALDULESCU

Per Galia e Rodica

L'arco accorato
del tuo violoncello
tesse una trama
di mesti rimpianti.
A quali angelici
musicisti porgi ora
il tuo sereno lirismo?
Non mi consola ascoltarti
senza il conforto intenso
del tuo sguardo affabile
di luce e di fervore
che spontaneo effondevi
con animo ardente e generoso.

? ! ? ! ? ! ? ! ? ! ? ! ? ! ? ! ?

Per Carla e Gino

Ogni parola è pregra
di segni celati e arcani
racchiusi nella rigidità
di un mallo impenetrabile:
suono muto o disegno lieve
da cui si affeanca savio
ed orgoglioso l'ideogramma
del civile antico Oriente.
Prima l'astratta musica,
la povera parola poi:
lo sa soltanto l'anima
che silenziosamente canta.

SAINT-JOHN PERSE

Le symbolisme de Sain-John Perse annule et recrée le sens traditionnel de la parole, en opérant une fusion dont elle émerge régénérée et enrichie de valeurs nouvelles qui dépassent les symboles. Enfermer ce langage en regroupements historiques le diminuerait: il adviendrait cela si cette résurrection était définie "post-symbolisme". J'imagine alors la PAROLE s'adressant au poète en ces termes:

Poète de l'enchantement,
au langage séducteur
qui revêt mon indigence
d'un voile éblouissant
à l'éclat sans pareil,
étanchant ma soif
de nouveau en mirage
d'eau claire et pure,
vision plus que réelle,
synthèse de mouvement
de musique et de forme,
mon souverain désir
de révolte contre
l'enlissement du verbe
immuable dans le cristal
de l'espace et du temps.

FRANCIS PONGE

En plein contraste avec l'auteur d' "Exil", Francis Ponge propose une réaction convaincante à la tension de la parole. "La cruche" offre un exemple de son rétablissement parfait dans son contour géométrique et ses valeurs étymologiques. Cette finalisation du terme en soi et pour soi pourrait ainsi exprimer sa gratitude au poète:

La précision du verbe
et du détail suprême
rétablit les valeurs
d'un langage géométrique
survivant à l'esprit
de finesse que le temps
parachève dans le culte
d'une raison souveraine,
ancrée dans tout savoir
humain qui énonce
de sa voix haute
son long poème.

LETARGO D'EUROPA

Arcangelo senza più ali
l'Europa preferisce il sonno
alla vergogna degli inetti
che la governano, ciechi
senza onore né pudore,
all'ombra di campanili
sbrecciati e pencolanti.

E per concludere ho chiesto al collega e amico Andrea Bardi, poeta e letterato per diletto ma diplomatico per lunga professione, di riassumere in versi la congiuntura attuale, a confusione e vergogna degli inetti nemici dell'Europa, dei suoi detrattori e disertori ancor peggiori. Egli ha così risposto:

UTOPIA FELIX

In pericolo di vita
è l'Europa nostra,
affetta dal morbo abietto
del populismo, odierna
sindrome del risorgente
arcaico nazionalismo,
intossicata da droghe
seducenti a forti dosi
per rendere più certa
la fatale agonia.

L' "exception française",
succeduta alla esangue
"grandeur" e confortata
dall' "esprit citoyen",
dogma di repubblicano laicismo
elevato a nuova teologia;
l'insolente britannica insularità;
l'ortodossia teutonica dei bilanci
in pareggio e la superficialità
della querula e demagogica

italica eloquenza
sono le tattiche insulse
contro una globalità
insorgente e redentrice:
né miserere ipocriti
o penitenti litanie
risveglieranno l'Europa
dal suo languore,
ma il ricordo di quanto
ella offerse generosa
alle genti del mondo
e delle sue virtù atte
a riaccendere ceneri
non ancor spente
e rinnovare valori
di alta civiltà
nel cuore profondo
dei suoi popoli antichi,
laboriosi e geniali.

Andrea Bardi
Firenze, 25 marzo 2015,
LVIII anniversario dei
Trattati di Roma

POSTFAZIONE

Come quelli precedenti, questi versi riassumono un'esistenza impegnata in missioni diplomatiche e incarichi consolari, collaborando sovente con paesi che si vorrebbero emergenti, anche se offrono valori reconditi a chi voglia scoprire in passate civiltà motivi di alta ispirazione.

Ritornando al mitico filo di Arianna e all'intento di rendere omaggio a grandi personalità della cultura, l'autore si è sentito in dovere di ricordare la vocazione poetica dell'ambiente dal quale proviene, riportando alla luce componimenti dimenticati da oltre un secolo. Come si riscoprono intatti petali di viole serrati fra le pagine di vecchi volumi, egli ha ritrovato due manoscritti provenienti da ascendenti di una famiglia toscana stabilitasi in un'antica Reggenza dell'Impero ottomano, tradizionalmente aperta all'influenza della vecchia Europa.

Il primo Francesco Baldocci, nato nel 1821 nel vecchio porto di Goletta, era un poeta conviviale invitato ad agapi ufficiali e famigliari per improvvisare, al levare delle mense, versi di circostanza per celebrare avvenimenti da commemorare. Di questa sua inclinazione letteraria, spesso ilare e giocosa, si è conservato questo sonetto per festeggiare l'onomastico della sorella Adelaide, il 16 dicembre 1842.

Il secondo Francesco, padre dell'autore e nipote de precedente, morì in giovane età nel 1931 lasciando qualche appunto, custodito fra quaderni scolastici, oltre a queste quartine, tema proposto da un docente di letteratura del liceo che frequentava a Lione nel 1915.

Andrea Bardi

SONETTO

*Per il giorno onomastico 16 dicembre 1842
della Signora Adelaide Baldocci*

*Veloce scorre il tempo e a noi conduce il giorno
Che il tuo bel nome in lui porta fastoso;
Dar ti vorrei di fior bel mazzo adorno
Ma nol poss'io, son poco danaroso.*

*Né basterebbe ch'io dessi i miei occhi
Per comprarti un mazzetto bello e buono;
Cara sorella mia dunque perdono,
Contentati di quattro scarabocchi.*

*Mille di questi giorni io ti desio,
Lieti, contenti, e senza danni e mali;
E che ti accordi lunga vita Iddio.*

*Se i voti ascolta lui, di noi mortali
Accoglierà benigno il pregio mio.
Allegra statti, i voti miei son tali.*

Francesco Baldocci (1821-1888)

IL SOGNO DI SERA

*Se geme a tarda notte il lumicino
Mentre mi cullo con un mesto canto
Mi sembra di vederti a me vicino,
Mi sembra di vederti a me d'accanto.*

*Sento nel mio cervello pigro e tardo
Il fuoco e lo splendore del tuo sguardo.
Da te mi scende f'in fondo al cuore
Un'onda giovanil di vita e ardore.*

*Da questa mia stanzetta cupa e nera
Vorrei vederti dolce ed amorosa,
Vorrei baciarti sulla fronte altera
Sussurrandoti t'amo o cara sposa.*

*E odo la voce tua fremer lontano.
Io t'amo tanto non sospire invano.
Spegnesi il lumicino poi c'ho sognato
La tua visione gentile e innamorata.*

Francesco Baldocci (1895-1931)

Indice

- 7 Bosco di primavera
- 11 Lamento del Minotauro
- 12 Il filo d'oro
- 13 Clessidra e labirinti
- 14 Canto antico
- 15 Profilo di J.
- 16 Souhairs printaniers
- 17 Ai figli
- 18 Angeli festosi
- 19 Rose per Petra
- 20 Amazzoni
- 21 Naufragio
- 22 La terza Pasqua
- 23 Convivio
- 27 La cucina nuova
- 29 L'ange ivoirien
- 30 A Igor Stravinsky
- 31 A J. S. Bach
- 32 Radu Aldulescu
- 33 ?!?!?!?!?!?!?!?!?
- 34 Saint-John Perse
- 36 Francis Ponge
- 38 Letargo d'Europa
- 39 Utopia felix
- 41 Postfazione

Stampato e rilegato nel mese di Luglio 2015
da *Legatoria Umbra s.a.s.* Bastia Umbra - Perugia
per conto di Guerra Edizioni Edel srl - Perugia

